

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 26 Agosto 2026 10:00

«Se l'hanno sminato, perché le navi non passano?»: l'Iran confuta le dichiarazioni di Trump sullo Stretto di Hormuz



Il viceministro degli Esteri iraniano, Kazem Gharibabadi, ha affermato che le dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti sulla presunta bonifica dello Stretto di Hormuz sono solo parole. «Se l'hanno sminato, perché le navi non passano? Sono solo parole», ha dichiarato in un'intervista televisiva.

L'alto funzionario ha affermato che «nessuno conosce la posizione di queste mine così bene come la Repubblica Islamica dell'Iran» e ha sottolineato che questi ordigni, distribuiti in diversi punti dello Stretto, costituiscono i suoi strumenti di difesa e di attacco. «È un fatto che tutti conoscono», ha aggiunto.

Gharibabadi ha spiegato che lo Stretto di Hormuz è pericoloso per le navi per due motivi: la presenza delle mine e le misure di risposta militare che le forze armate iraniane adotteranno in caso di qualsiasi violazione. A questo proposito, ha avvertito che la Marina del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica utilizzerà diverse attrezzature per impedire alle imbarcazioni di ignorare le norme sulla chiusura dello Stretto e ha sottolineato che verranno adottate tutte le misure necessarie.

Ha inoltre sostenuto che, se gli Stati Uniti avessero inviato nella zona le proprie navi dragamine, queste sarebbero state un bersaglio ideale per le forze armate iraniane. Pertanto, «queste dichiarazioni hanno piuttosto un carattere propagandistico, mirano a rassicurare e a infondere tranquillità nel mercato energetico mondiale e a generare una percezione positiva degli Stati Uniti, come a dire: "Sì, abbiamo il controllo dello Stretto di Hormuz"».

Gharibabadi ha assicurato che, a giudicare dalle diverse reazioni, «nessuno, all'interno della società statunitense, negli ambienti accademici e di ricerca e in altri Paesi, ha accettato queste dichiarazioni».

Martedì, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato su Truth Social che tutte le mine nello Stretto di Hormuz sono già state rimosse o fatte esplodere. «Sono appena stato informato dalla Marina degli Stati Uniti che tutte le mine sono state rimosse o fatte esplodere nelle acque internazionali dello Stretto di Hormuz. È stato comunicato all'Iran che qualsiasi nave o imbarcazione che piazzasse nuove mine sarà distrutta immediatamente e sistematicamente», ha scritto. Ha inoltre sottolineato che la Forza spaziale statunitense sorveglia «ogni centimetro quadrato dello Stretto» e che Washington mantiene «una politica di tolleranza zero nei confronti della posa di mine».

L'Iran ha più volte ribadito che lo Stretto rimane chiuso, nonostante le affermazioni delle autorità statunitensi, e ha avvertito che non verrà riaperto finché gli Stati Uniti non «correggeranno il proprio comportamento». Teheran ha inoltre chiarito che oltre il 50% della costa del Golfo Persico appartiene alla Repubblica Islamica e che, pertanto, spetta a essa gestire il passaggio marittimo.

L'Iran ha inoltre ribadito la propria volontà di porre fine alla guerra e la propria opposizione ai «belicisti».

GHARIBABADI: I DRAGAMINE STATUNITENSIS SAREBBERO OBIETTIVI PRIMARI



Il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi ha dichiarato che solo Teheran conosce l'ubicazione delle mine nello Stretto di Hormuz, contraddicendo l'affermazione di Trump secondo cui il corso d'acqua è ora libero da mine.

Il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi ha dichiarato martedì che l'Iran rimane l'unica parte a conoscere l'esatta ubicazione delle mine nello Stretto di Hormuz, avvertendo che qualsiasi dragamine della marina statunitense che dovesse entrare nel canale diventerebbe un bersaglio ideale per le forze iraniane.

Ha affermato che le dichiarazioni del presidente statunitense Donald Trump sulla rimozione delle mine erano finalizzate unicamente a

calmare i mercati. Tale affermazione è in diretta contraddizione con una precedente dichiarazione di Trump, il quale martedì aveva affermato che la Marina statunitense aveva rimosso o fatto brillare tutte le mine presenti nelle acque internazionali dello stretto, avvertendo l'Iran di una politica di "tolleranza zero" nei confronti del posizionamento di nuove mine.

Gharibabadi ha affermato che l'Iran rimane in stato di guerra e che lo Stretto di Hormuz resterà chiuso, con il passaggio limitato alle navi commerciali secondo i termini del memorandum d'intesa vigente.

Ha affermato che la riapertura completa dello stretto avverrà solo in cambio della fine della guerra su tutti i fronti, della revoca del blocco contro l'Iran e della definizione del destino dello Yemen. Ha aggiunto che l'Iran rivelerà nuove capacità se le misure americane continueranno, avvertendo Washington di non presumere che sia l'unica parte in grado di infliggere danni economici.

Un nuovo corridoio con l'Oman, ma senza navi militari.

Gharibabadi ha dichiarato che inizieranno i negoziati tra Iran e Oman per sostituire il precedente accordo sul traffico marittimo con un nuovo corridoio di transito. In dichiarazioni alla televisione di stato, ha affermato che l'accordo con l'Oman consentirà il transito nello stretto solo alle navi commerciali.

"Non sarà consentito il passaggio a nessuna nave militare", ha affermato, aggiungendo che il percorso sarà temporaneo, in attesa che Iran e Oman ne negozino uno definitivo entro 30-60 giorni.



“Ci aspettavamo di chiudere la rotta meridionale nello Stretto di Hormuz con l’aiuto dei nostri amici omaniti, ma le pressioni statunitensi lo hanno impedito e siamo stati costretti a uno scontro militare”, ha dichiarato Gharibabadi, aggiungendo che l’accordo non significa che lo stretto verrà riaperto immediatamente e che Washington deve rispettare pienamente gli impegni che in passato non è riuscita a mantenere prima di qualsiasi passo verso la sua riapertura.

Una dichiarazione congiunta iraniano-omanita ha affermato che i ministri degli esteri dei due Paesi hanno discusso un quadro graduale per la gestione della situazione nello stretto, compreso un accordo per istituire un corridoio di navigazione temporaneo gestito congiuntamente, insieme a un progetto comune per lo sminamento navale.

La dichiarazione afferma che proseguiranno i negoziati tecnici per la creazione di un corridoio di navigazione permanente e per un futuro accordo di gestione dello stretto, che includa un meccanismo per la condivisione delle informazioni, il coordinamento del traffico e i servizi marittimi e di sicurezza, con entrambe le parti che sottolineano l’importanza di avviare un dialogo con gli altri Stati del Golfo.

L'Iran aveva precedentemente sottolineato che qualsiasi accordo con l'Oman sulle modalità di navigazione non implica la riapertura dello Stretto di Hormuz, insistendo sul fatto che una riapertura completa richiede il rispetto da parte di Washington dei termini del memorandum d'intesa di Islamabad.

Sullo sfondo crescenti pressioni economiche.

Queste dichiarazioni giungono mentre Washington intensifica la pressione economica sull'Iran. La scorsa settimana Trump ha annunciato quella che ha definito una " **guerra economica senza precedenti** " contro Teheran, e lunedì il Segretario del Tesoro statunitense Scott Bessent ha affermato che i Paesi che continueranno a fare affari con l'Iran oltre una data limite prestabilita potrebbero subire sanzioni nell'ambito di una campagna di sanzioni in espansione.

Fonte: [Al Mayadeen](#)

Traduzione: Luciano Lago